AGLI AMICI

DELLE FONTANE

DA

INTRODURSI NELLA CITTÀ

DI

SCHIO



PADOVA
COI TIPI DEL SEMINARIO
1863

RAPPORTO

SULLA

CONDOTTA DELLE FONTANE DI POLEO

IN SCHIO

A ciascuno il suo.

Due progetti sono stati presentati l'anno scorso per condur l'acqua delle fontane di Poleo a Schio, l'uno di novantasette mila fiorini, e venia da Vicenza, e l'altro di trentacinque mila fiorini, e venia da Rovereto: ma non furono accettati per l'esecuzione, perchè il costo dei tubi di ghisa del primo, e della pietra d'Arco del secondo importava una spesa non relativa alla popolazione. Bisognava per questo cercare altro mezzo più economico per la contemplata condotta. Il Sig. Lodovico Pasini, mio illustre compatriota e tenerissimo amico, parlando con un fabbricatore di mattoni, venne consigliato di adoperare per la formazione del tubo il cemento idraulico che è stato esperimentato mezzo quanto economico altrettanto sicuro anche dal sig. Geremia di Vicenza. In una visita di cui il Pasini m'onorava nel passato ottobre a Venezia me ne dava la consolante notizia. Alla metà di decembre io spediva al Pasini una stampa che descrive il merito e i varj usi del-

l'idraulico cemento, ed accompagnava la stampa con una mia lettera, che non meritava riscontro, e gli scriveva quanto io avea veduto e toccato con mano nello stabilimento alla Giudecca del Sig. Edoardo Aperle. Le imposte e le cornici delle porte e delle finestre, le doccie della casa e delle tettoje, le vasche da bagni, le scale stesse sono tutte formate del portentoso cemento, e sono tutte in perfettissima condizione. Eppure anche all'azione d'un ferro tagliente le avresti credute di pietra. Se tutti questi oggetti resistono al caldo e al freddo, al secco e all'umido, quanto più non resisteranno i tubi di cemento sotterrati, che si trovano sempre nell'umidità loro naturale elemento? Conosciuto il prezzo del cemento e le circostanze locali della nostra condotta posso calcolare per approssimazione sommaria la spesa della condotta nostra, e mi sia permesso l'estenderla, sempre sommessamente a chi ha il diritto di ratificarla. Una libbra di cemento va unita con una lib. di sabbia e tre di ghiaja. Con venticinque lib. di cemento avrò un volume del peso di cento e venticinque lib. senza il peso dell'acqua, che mi darà, io credo, un tubo, lungo un metro col relativo spessore, di quindici centimetri di diametro. La capacità del tubo venne così determinata dai tre Ingegneri Dott. Bartolommeo Cattaneo di Vicenza, Dott. Giuseppe Bianco di Venezia, e Sig. Cristiano De-Chiusole di Rovereto, che visitarono separatamente le fontane di Poleo. Il costo del cemento sul posto dell'opera, ritenuto il prezzo del miglior cemento Istriano od Inglese, il costo dell'altra materia, a cui va unito, e della fattura mi danno le seguenti cifre:

Preventivo sommario approssimativo

1. Dalla sortita dell'acqua, sotto il mulino di Poleo, a S. Rocco di Schio, Metri 3000
Da S. Rocco, punto della distribuzione, per la diramazione in città. . . . . » 2000
Metri 5000

I tubi per la diramazione sono assai più piccoli, e meno costosi, ma si dà a tutti i cinque mila metri lo stesso valore d'un fiorino e venti soldi al metro. . . . . Fior. 6,000
2. Per la presa dell'acqua, e vasca per l'introduzione del tubo . . . . » 500
3. Escavo del canale per la sotterrazione del tubo a soldi venti al metro . . . . » 1,000
4. Camera della diramazione a S. Rocco, di due metri in quadro e tre d'altezza . . . . . » 400
5. Dieci sfiatatoi, lunghesso la linea dall'acqua percorsa. . . . . » 300
6. Quindici osservatori da collocarsi nelle contrade percorse dall'acqua . . . . » 100
7. Dieci vasche modeste ma decenti, per le fontane ad uso della popolazione . . . . . . » 700

Somma Fior. 9,000
Per le addizionali imprevedute s'aggiungono . . . . » 1,000

Totale del preventivo Fior. 10,000

Questa somma è il risultato di un minuto esame fatto con persone intelligenti che non amano nè d'ingannarsi nè di ingannare. Non sono comprese quelle spese necessarie per giovarsi dell'acqua nel caso d'incendj e per uno stabilimento pubblico di bagni, perchè vanno a formare un'altra partita separata dalla condotta dell'acqua. Dando un quoto della spesa totale ad ogni unità di misura, aggiungendovi anche un undici per cento per le addizionali, la spesa non è maggiore di due fiorini per metro: quando il preventivo di Rovereto ammontava a sette fior. e quello di Vicenza a venti fiorini per metro. Ma il Sig. Pasini, che mise alla prova le tante volte il suo sottilissimo intelletto e le sue enciclopediche cognizioni in opere utili e gloriose alla patria, s'è proposto di formare il cemento idraulico colle marne de' nostri monti. Il primo vanto d'aver tentato tra noi questo nuovo ramo d'industria è dovuto al chiarissimo nostro Dott. Giacomo Bologna, e ottenne risultati tali da non invidiare i cementi dell'Istria, di Kufstain, di Marsiglia e di Portland, indicando agli uomini da lui adoperati i caratteri delle marne che le distinguono dagli altri sassi del torrente Leogra. Sulle sue traccie viene modesto il Sig. Francesco Leider che può mostrare con ambizione i risultati ottenuti dalle sue esperienze. Anche il valente nostro geologo e profondo analitico può sperare adunque, come spera, e con lui speriamo noi tutti, che i suoi diligenti studj, le sue analisi, le sue prove riusciranno con bell'esito per la nostra condotta. Così godremmo anche noi direttamente delle ricchezze mineralogiche de' nostri monti che vennero con profonda dottrina indicate dal nostro Ab. Pietro Maraschini, che come mae-

stro in tali studj viene rispettato da moderni cultori delle scienze naturali di tutte nazioni per l'immortale suo *Saggio sulle roccie del Vicentino*, che si diffuse in brevissimo tempo per tutta l'Europa. Se il Pasini riesce nel suo intento, come vi è ogni ragione di crederlo, perchè colla pazienza del cenobita e colla diligenza del matematico va attualmente praticando i suoi studj sulle marne tutte che gli vien fatto di ritrovare a noi circonvicine, allora si avrà un risultato d'economia meraviglioso che ridurrà la condotta dell'acqua ad una spesa così tenue da credersi incredibile appunto per questo perchè sta in relazione ai ristrettissimi tempi calamitosi. A questo suo primo merito aggiungerà anche il secondo, quello cioè di formare un piano per l'esecuzione che riuscirà per ogni rapporto lodevolissimo. Ma se la nostra Società Privata che si propone di fornir d'acqua potabile la città, trovasse di sua convenienza il condur l'acqua per la contrada delle Falgare, quella buona gente, in compenso del benefizio, e gli altri interessati su quella linea copriranno la spesa dell'incanalazione del tubo. Giobbe Dal Bianco m'accompagnava per tutta la strada che l'acqua dovrebbe percorrere, passando per le Falgare, e a lui devo la mia convinzione di ritenere che la condotta per di là riesce facile non solo, ma anche opportuna, perchè riparata dagli estivi calori. Se Giuseppe Dal Bianco indicò cortesemente al dott. Giuseppe Bianco nel Giugno 1862, le fontane che sgorgano vergini, fresche e perenni dalla viva roccia sotto il molino di Poleo, e che inosservate si disperdono nella Gogna, il suo fratello Giobbe avrebbe indicata la strada per l'acqua che la rende utile anche a quella frazione della nostra

popolazione e utile alla Società che guadagna la spesa dell'incanalazione del tubo. La somma adunque del mio preventivo si va diminuendo: e si diminuirà ancora più se il Pasini ottiene quel risultato che ragionevolmente è attendibile. Perchè trovi posto tra i possibili tanta meschinità di dispendio per tradurre in città ogni giorno più di cinquecento botti d'acqua eccellente, secondo la misura fatta dal sig. Cristiano De Chiusole, e che non costerebbe cinquecento centesimi al giorno se si dovesse pagare il supporto della somma necessaria per la condotta, io mi sento in dovere di accennarne i motivi. L'acqua delle fontane di Poleo è proprietà comunale, ed un Decreto della sapientissima Repubblica Veneta, confermato dell'attuale Governo, ne garantisce l'investitura *per uso dei omini et animali.* La presa dell'acqua è nelle condizioni le più favorevoli: la strada che l'acqua deve percorrere non è attraversata da nessuna difficoltà: ma i dolci pendii delle colline le offrono regolare la discesa, che dalle sorgenti alla piazza è dell'altezza di cento e dodici metri. La diramazione per la città trova da tutte parti l'opportuna declività. L'occupazione dei fondi, nei quali, senza recar lor danno, è sotterrato il tubo, viene concessa gratuitamente dai possessori. La prestazione dei nostri Ingegneri e dei necessarj assistenti è compensata dalla soddisfazione di consacrare la loro opera per una causa così santa. Quattro quinti del materiale da occuparsi nella formazione del tubo vengono offerti dal torrente Leogra, che poco dista dal sito del lavoro. Per tutte queste ragioni e per il prezzo discreto del cemento, mi trovo obbligato di dare all'opera un costo non maggiore del sovraesposto preventivo. Non pretendo di va-

lutare in tutta la sua estensione il merito dell'idraulico cemento: ma mi sia permesso un qualche confronto della ghisa col cemento. Ripeterò prima di tutto ciò che scriveva nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il sullodato dott. Bologna, nella circostanza della condotta di Feltre, ove venne prescielta la ghisa: *che la scienza non può cangiare la natura delle cose:* io credo volesse dire: che i Professori della scienza devono permettere che la ghisa col tempo si decomponga, e che il cemento idraulico, da lui chiamato *litostrato*, si faccia col tempo sempre più forte da sfidare l'ingiurie dei secoli. Io intesi raccontare, che in più siti i tubi di ghisa divennero, dopo qualche tempo, naturalmente sottilissimi crivelli. Di più, i tubi di ghisa hanno bisogno d'unioni, che tutte non sono chiuse ermeticamente, e quindi in una qualunque condotta d'acqua, fatta coi tubi di ghisa, viene sottratta preventivamente una data quantità di acqua. Ma il tubo di cemento idraulico è un tubo solo dalla sorgente dell'acqua alla camera di divisione, essendo il tubo gettato sul posto a varie riprese nel canale preparato, e aderisce una parte con l'altra come aderirebbe un getto di cera liquida versato al contatto d'un getto di cera solida: io ne feci l'esperimento che riuscì a meraviglia. Ancora di più: il costo della ghisa, ad onta del forte ribasso a cui soggiacque, è ostacolo alle imprese dei Comuni, che per una sola ragione si trovano tutti eguali nelle finanze economiche: e il solo trasporto della ghisa dalla fabbrica al posto da metterla in opera, importa necessariamente una cifra di spesa significante. Adunque la diminuzione della spesa va crescendo in ragion diretta del maggiore perfezionamento dell'ope-

ra. Mi raccontava a Venezia un distinto Ingegnere che egli stesso avea avuto commissione di estendere il progetto per condurre un canale d'acqua all'Imperiale Villeggiatura di Strà, e che gli era stato prescritto di formare il canale di terra cotta rivestita di cemento idraulico: appunto perchè in un escavo di data recente si ritrovò un canale antico così costruito. Da qualcuno venne praticato il rivestimento di muro intorno al tubo: ma chi lo fece non apprezzava giustamente la forza lapidea del cemento e lo separava dall'umidità della terra che deve investirlo, e quindi lo privava del suo unico alimento. Il tubo di cemento pertanto non ha bisogno di altre spese accessorie, ed è di tanta economia che non potrebbe esser maggiore se fosse di terra cotta o di legno.

Se i cittadini di Schio si possono chiamar fortunati per poter eseguire un progetto tanto vitale con un sacrifizio tanto limitato, si possono chiamar egualmente contenti per aver adottato il modo più opportuno onde realizzare i mezzi necessari per eseguirlo. Per provvedere i fondi indispensabili per l'esecuzione del progetto delle fontane, sarà messo in pratica il mezzo adoperato per la demolizione dei portici del Corso, e per la erezione della gradinata che porta alla Chiesa Collegiata Arcipretale. Tutti porgeranno spontaneamente il loro obolo, come nei casi accennati, senza ricorrere alle sovvenzioni Municipali. Ma nel caso presente più di cento famiglie avranno l'inapprezzabile benefizio d'introdurre nella propria casa una polla d'acqua, che a tutte l'ore supplirà a tutti i bisogni, con un esborso sempre tenue che verrà stabilito quando sarà definitivamente determinata la spesa, sempre però colla norma di giustizia distributiva. Il

Preliminare che venne esteso il 26 Maggio 1862 per quest'opera dà la vera idea dello scopo che si aveano proposto i Promotori. Ecco come venia concepito: « Dichiarano i sottoscritti, quali Promotori del progetto per le fontane da introdursi in questa Città, che quando avran rilevato a mezzo di distinto Ingegnere la spesa per lo scopo desiderato, pubblicheranno il Programma per una Società Privata che assumerà tutti gli obblighi e tutti i diritti relativi all'impresa per solo amore di patria filantropia. » Così venne chiusa sin da principio ogni via per i giuochi dell'ingorda speculazione. È già vicino il momento desideratissimo, e il Programma sarà tanto ragionevole che troverà presso tutti accoglienza festevole. La Società Privata darà ad uso pubblico almeno dieci fontane colle vasche necessarie, e di più, se la mia voce può essere intesa con benevolenza per un'istanza che anticipo fiducioso, la benemerita Società darà pure gratuitamente una polla d'acqua alla poverissima Scuola Pia delle fanciulle povere, ed un'altra polla ne darà all'Ospitale, che unito alla Casa di Ricovero e all'Orfanotrofio, forma un solo stabilimento, lasciando a carico di quell'Amministrazione il pensiero d'accompagnar l'acqua da S. Rocco, punto di distribuzione, allo stabilimento. L'acqua purissima e freschissima delle fontane di Poleo sgorgherà a conforto di tanti poveretti in cucina, nelle sale dell'Ospitale e del Ricovero, come ebbi a vedere a Rovereto, ove vennero spesi centoquaranta mila fiorini d'argento per condur l'acqua potabile in città; e per il costo esorbitante della condotta è pagata una polla d'acqua con trecento e sessanta fiorini d'argento. Anche a Thiene il benefizio d'una polla d'acqua in una casa

non è calcolato d'un minore valore. Ma per noi una polla d'acqua costerà molto meno perchè sarà in relazione della spesa di tutta la condotta. Giunta che sia l'acqua davanti la Chiesa in piazza una fontana si rende indispensabile. Una fontana che stia in relazione colla facciata del Tempio e col parapetto della scala deve essere necessariamente grandiosa ed occuperebbe uno spazio significante che manca; e di più importerebbe una somma tale che potrebbe mancare. Io espongo, senza pretesa, una mia idea, che il gentilissimo conte Alvise da Schio disegnava per compiacermi sin dal Maggio passato. Proporrei due obelischi da collocarsi alla dovuta distanza, davanti ai pilastri del parapetto, alti come il piano del pronao, ed alle loro basi applicherei i rubinetti e le vasche per l'acqua. Gli obelischi egiziani che adornano le piazze principali di Roma, e che lasciano scaturir l'acqua dalle loro basi, me ne offersero il pensiero. Sulla riva del mare in Alessandria Affricana ho vedute due guglie dette di Cleopatra, perchè adornavano il prospetto del suo palazzo che guardava il mare, e mi confermarono nella persuasione che due guglie potrebbero essere ornamento della piazza e formare un bello assieme col parapetto della scala e col pronao che sopra il parapetto magnificamente torreggia. Dalle punte delle guglie si potrebbero avere, nelle circostanze solenni e festive, due getti d'acqua che s'innalzerebbero non meno di sessanta piedi dalla piazza: e allora si che la nostra Città potrebbe vantarsi d'uno spettacolo unico in una vasta sfera di territorio. Bassano, Vicenza, Padova, Venezia invidieranno inutilmente la nostra sorte e ci chiameranno felici. Giacchè l'idea delle guglie mi

trasportò in quelle forestiere contrade, che visitai con tanta soddisfazione e con tanti compensi, dopo aver visitata la colta Europa, mi si conceda il ricordare ciò che viene praticato in questo argomento tra i sudditi dell'Impero Ottomano. Non parlo dei meravigliosi acquedotti e vasche di Salomone tuttora in attività. I Turchi che sono Turchi, se una viva fonte si manifesta sulle strade che attraversano quelle vaste regioni, v'addattano vicini opportuni sedili, e attaccano a due catenelle due bicchieri, l'uno per uso del povero e l'altro pel ricco. Per condur l'acqua a Costantinopoli, che dovea percorrere una lunga strada, attraversata da difficoltà credute insuperabili, si sostenne una spesa d'un milione e mezzo di talleri: ed il primo panorama del mondo perderebbe, io penso, una parte del suo prestigio, se l'acqua, che vi condusse il coraggio spinto dall'umanità, non irrigasse le incantevoli Bizantine contrade, provvedendo così ad un bisogno assoluto di chi vi soggiorna. Se questi nobilissimi esempj non fanno per voi perchè da voi troppo lontani, date un'occhiata a Mason, a Caltran, a S. Pietro di val d'Astico, al nostro Tretto, e vedrete che in questi siti ed in altri ancora il pensiero delle fontane è divenuto un fatto d'attualità palpitante. Se le mie dimostrazioni, che io credo abbastanza logiche, se la potente eloquenza delle cifre non fossero sufficienti pel bieco egoista taccagno, che va almanaccando cavilli per evitare anche l'inevitabile, l'indispensabile, dirò sinceramente, che non mi trovo in grado di cangiar natura al polipo, all'ostrica e alla lumaca: alla lumaca, io volea dire, che va segnando suo cammino con argentina bensì ma sordida bava. Al termine di questo mio qualunque siasi

Rapporto mi sento in debito di esternare la mia viva riconoscenza verso quelli che sin dal principio m'incoraggiarono, misantropo volontario, a sostenere l'idea sacrosanta, che va ad essere una realtà così fortunata da superare la mia stessa aspettazione. Quando venne esteso il Preliminare per una Società Privata, il Maestro delle patrie storie, il conte Giovanni da Schio, per il primo apponeva il suo nome a quella carta: e il suo nome mi fu egida contro gli assalti potenti di nemici impotenti. Il dott. Giuseppe Bianco Direttore dell'uffizio tecnico municipale di Venezia, uomo severo ma umanitario, che m'avea infiammata l'anima colla lettura della sua opera sui varj modi di provvedere Venezia di acqua potabile, s'offerse spontaneo, disinteressato, e venne nel Giugno 1862 a rilevare le condizioni tutte che erano a contemplarsi per l'opera desiderata. Persone autorevolissime a Vicenza e a Venezia mi confortavano di parole gentili e m'offerivano generose, se avesse occorso, la valida lor protezione. Un qualche amico di antica data e di fede leale sostenea nei confidenziali discorsi il mio animo qualche fiata per un momento sospeso, ma giammai vinto, e accompagnava i conforti con larghe promesse. I poveri di tutte le classi, che dovea nominare prima d'ogni altro, mi ferivano nel più vivo dell'anima coll'espormi la tristissima lor condizione o di sofferire la sete o di contaminarsi colla fetida bevanda rifiutata talvolta dagli stessi animali, e mi facevano così ardito e pien di fiducia nella santità della causa, che avrei prima rinunziato all'esistenza che abbandonare il principio. Iddio Provvido, che piantò nel mio cuore, a mezzo di pochissimi amici, il primo ger-

me d'una idea feconda di tanto lustro e carità cittadina, e che promette la più larga ricompensa a chi darà un bicchier d'acqua fresca al suo poverello, voglia proteggere Benigno le cure degli Amici delle Fontane; e quel giorno, che non sarà molto lontano, in cui la Società Privata presenterà all'inclito nostro Municipio, per la sua vigilante custodia, l'opera bella e compiuta a merito di private largizioni e fatiche, la Patria Carità, alma paciera, cancellando generosa dalla cronaca nostra quel barbaro decreto che strozzata volea nella culla l'innocentissima e vaghissima idea, scriverà col sorriso sul labbro a caratteri d'oro il faustissimo avvenimento.

Padova li 28 Marzo 1863.

AB. MICHELE SACCARDO
DI SCHIO.